

Venerdì 7 gennaio 2005

Secolo d'Italia

OMNIBUS

Quei ricordi dolorosi da "La terra trema" di Giorgio Boatti

MALISA LONGO

UN libro così si vorrebbe che fosse solo di storia, e mai più d'attualità. Invece i tragici eventi d'origine tellurica che nei giorni scorsi hanno causato tante migliaia di morti nel Sudest asiatico rendono in un certo senso sinistramente attuale *La terra trema* di Giorgio Boatti.

Ispirato nel titolo all'omonimo film che Luchino Visconti girò nel 1948, questo libro appena pubblicato da Mondadori, (414 pagine, 18,50) racconta con puntigliosa accuratezza documentaria il sisma più devastante che abbia colpito l'Italia in epoca moderna (1908), rendendo al suolo Messina e Reggio Calabria e falciando le loro popolazioni. La spaventosa tragedia del terremoto, tuttavia, è anche una sorprendente chiave di lettura attraverso la quale l'autore mette in luce con crudezza le croniche inefficienze e l'inettitudine reattiva dell'Italia giolittiana, che di fronte a quell'innanzi sciagura dette pessime prove di sé.

Basti dire che le scosse più devastanti (trentadue secondi in tutto) si verificarono alle 5,20 del mattino di lunedì 28 dicembre e che le prime informazioni sulla catastrofe giunsero a Roma, via telegrafo, ben dodici ore più tardi: alle 17,25. Non solo. Ci vollero ulteriori quindici, interminabili ore prima che venisse mobilitato e mandato in zona (dove arrivò nella mattinata di martedì 29) un corpo di soccorso del Regio Esercito, peraltro raccoglietico e del tutto impreparato a compiti di "protezione civile". Paradossalmente i militari italiani vennero addirittura preceduti, come

soccorritori, da reparti della squadra navale russa del Baltico e della flotta inglese, che in quei giorni incrociavano in esercitazione al largo delle coste siciliane. Attingendo alle cronache dell'epoca, Boatti racconta che la prima pattuglia di soccorritori italiani giunta a Messina fu accolta da una donna ferita, che levando i pugni al cielo a mo' di minaccia inveì: "Solo ora venite? Solo ora che il terremoto è finito?".

Ma non solo i soccorsi arrivarono tremendamente in ritardo. A malfunzionare, o a non funzionare affatto, fu l'intera macchina organizzativa messa in campo dallo Stato

per fronteggiare l'emergenza-terremoto. Prefetti, comandanti militari, autorità di pubblica sicurezza, sindaci: tutti si fecero prendere dal panico, assumendo decisioni tardive, inefficaci, contraddittorie e in taluni casi perfino assurdamente crudeli. Il risultato fu che migliaia di messinesi e di reggini sopravvissuti al terremoto, ma imprigionati vivi sotto le macerie, finirono per morire perché gli "spalatori" o non arrivarono per niente o arrivarono quando ormai non c'era più niente da fare; ma fu anche che vennero assunte misure di pubblica sicurezza così draconiane da sottoporre

consistenti fette di popolazione a veri e propri tentativi di deportazione, per liberare dei vivi "ingombranti" le zone di Messina e di Reggio Calabria in cui si svolgevano le operazioni di soccorso. Per non parlare delle numerose fucilazioni sommarie, sul posto, degli autori (veri, ma in molti casi anche solo presunti) di furti e saccheggi.

Una tragedia assoluta, insomma. Ma aggravata e in un certo senso "sporcata" dalla prova meschina che l'Italia di inizio Novecento dette nel fronteggiarla. E in questa inadeguatezza insieme strutturale e culturale, amaramente ondeggiante fra torpida rassegnazione e rigurgiti di autoritarismo fine a se stesso, Giorgio Boatti individua un tratto caratteristico di un Paese già affacciato al secolo nuovo ma ancora impastoiato in inerzie antiche, vischiose, che vanificano sul nascere ogni velleità di avvicinamento alle grandi democrazie liberali a cui la classe dirigente dell'epoca giolittiana si ispira.

figlia Aurora ha dovuto farla. E, anche per il bene dei bambini, è meglio dire loro la verità. Far finta di stare insieme quando non si va d'accordo non aiuta nessuno». Intervistata da due bambini-giornalisti per il mensile Focus Junior, in edicola il 10 gennaio, la conduttrice confessa qual sia il suo sogno. «Credo che lo scopo sia la realizzazione dell'amore in tutti i sensi. — afferma — E poi vorrei dare del fratellini ad Aurora.

DA LUNEDÌ A "STRISCIA" TORNA ENZO IACCHETTI

ROMA. Enzo Iacchetti ed Ezio Greggio torneranno insieme per la 11/ma volta alla conduzione di "Striscia la notizia" a partire da lunedì 10 gennaio. Il tg satirico di Canale 5 è alla 17/ma stagione, la prima parte della quale ha visto alla guida del programma di Antonio Ricci Ezio Greggio e Michelle Hunziker.